



Palazzo San Giorgio

Guida storico-artistica

PRESENTAZIONE

Palazzo San Giorgio ha sempre rappresentato il trait d'union tra il porto e la città.

Non a caso il Capitano del Popolo Guglielmo Boccanegra nel 1260 diede incarico di erigerlo proprio al monaco cistercense Frate Oliverio che aveva già progettato il Molo Vecchio, primo nucleo su cui si sviluppò il porto così come lo conosciamo oggi. La storia che leggerete in questa guida è la declinazione della relazione tra la città ed il suo affaccio al mare dal Medioevo ai giorni nostri. Un viaggio attraverso i secoli che hanno visto il Palazzo sempre protagonista della storia economica della città, dal Banco delle Compere di San Giorgio, passando per le miserie del periodo post napoleonico, la successiva ricostruzione, fino ad arrivare al Consorzio Autonomo del Porto di cui fu sede a partire dal 1903 fino ai primi anni Novanta in cui nacquero le Autorità portuali così come le conosciamo oggi. Dal 2016, anno in cui è intervenuta l'ultima riforma portuale, Palazzo San Giorgio è sede dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale che riunisce sotto un'unica governance i porti di Genova e Savona, segno ancora una volta del legame indissolubile tra la storia del palazzo ed il suo porto.

Paolo Emilio Signorini
Presidente Autorità
di Sistema Portuale
del Mar Ligure Occidentale

PALAZZO SAN GIORGIO

Guida storico-artistica

Introduzione 4

La storia di Palazzo San Giorgio

La ricostruzione di fine Ottocento 10

Dalle origini alla ricostruzione 16

Il debito pubblico e il Banco di San Giorgio 22

Dal 1903 ad oggi 32

La visita di Palazzo San Giorgio

Il Palazzo del Boccanegra 36

Gli ampliamenti del 1571 54

La Sala delle Compere 63

Bibliografia 79

Il FAI e Palazzo San Giorgio 80

Coordinamento editoriale del progetto
Silvia Martini

Testi di
Mario Caselli
Gian Antonio Dall'Aglio
Silvia Martini

Realizzazione editoriale
M&R Comunicazione - Genova

Fotografie
Archivio Storico AdSP, Archivio M&R,
MaxFoto - Genova

Stampa e confezione
Algraphy - Genova

© 2018 M&R Comunicazione - Genova

INTRODUZIONE

L'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale ha la sua sede in uno dei più antichi e importanti palazzi della città di Genova, Palazzo San Giorgio, che si erge elegante nella sua duplice veste medievale e rinascimentale al centro del porto antico, come un avamposto sul mare della città.

I settecentocinquanta anni trascorsi dalla sua nascita e i mutamenti delle sue destinazioni d'uso occorsi nei secoli hanno lasciato tracce importanti nell'edificio, che agli occhi attenti di chi lo osserva e ne studia la struttura architettonica, le decorazioni, la sua forma stessa fornisce informazioni e testimonianze significative sulla storia di Genova. Esso racconta e descrive Genova più di ogni altro edificio della città perché i suoi muri, le sue statue, le sue epigrafi, i suoi documenti custodiscono e tramandano la memoria di tutte le tre "facce" della Superba e della sua storia. Piace associare a Genova la figura mitica di Giano bifronte; questo palazzo antico e ripetutamente rinnovato simboleggia Genova anche meglio del dio Giano perché ne





La loggia interna con la statua della Madonna Regina di Genova, opera seicentesca del Carlone; ha sul capo la corona regale e, nella mano destra, lo scettro. Il Bambino regge le chiavi della città.

racconta e ne rappresenta le sue tre "fronti", tutte ugualmente importanti per la vita e la storia della città: quella politica della città-repubblica, quella finanziaria della città-banca, quella economica della città-porto.

Credo che nessun altro edificio della città riunisca in sé tutto questo "essere Genova" come Palazzo San Giorgio.

Lo scorrere dei secoli non ha solamente regalato le tracce del naturale invecchiamento

dei materiali, delle pietre e degli intonaci; ci sono state modifiche alle strutture, rifacimenti, ampliamenti, restauri, demolizioni, dovute al modificarsi delle necessità di utilizzo dei suoi spazi.

Le testimonianze leggibili

- come documenti e come monumenti - di questo susseguirsi di cambiamenti, di questa "vita" del palazzo nel corso del tempo non sono però tali e tante da permetterci un grado di conoscenza su di esse completo ed

esauriente. Molto è andato distrutto nelle parti fisiche dell'edificio, molto può soltanto essere desunto dai documenti d'archivio, quando ci sono. Isabella Ferrando Cabona nel suo "Palazzo San Giorgio. Pietre, Uomini, Potere (1260-1613)", Genova 1998, ha paragonato Palazzo San Giorgio "a un antico manoscritto, nel quale la scrittura sia stata più volte sovrapposta ad altre precedenti, parzialmente raschiate e cancellate. Solo l'ultimo testo vi risulta leggibile con chiarezza, mentre dei più antichi affiorano qua e là lacerti dalle lettere abrase, interrotti da estese lacune".

Si arrivi al Palazzo dagli stretti caruggi del Centro Storico, vi si giunga dagli aperti spazi ludico-culturali del Porto Antico, vi si salga dal pozzo della stazione della metropolitana, in tutti i casi la sua mole imponente non passa inosservata; con la sua duplice personalità, in mattoni rossi e pietra verso la Ripa e la città e in intonaco dipinto verso il porto e il mare, il *Palatium Maris* si accampa perentorio nello spazio urbano e portuale con un carattere forte e unico.

Gian Antonio Dall'Aglio
Delegato FAI



La ricostruzione di fine Ottocento

L'aspetto e la struttura attuali di Palazzo San Giorgio, tanto per quanto riguarda gli esterni quanto per la sistemazione funzionale ed artistica degli interni, sono il risultato di una radicale ricostruzione protrattasi per oltre vent'anni, tra il 1890 ed il primo decennio del XX secolo. Dopo la chiusura del Banco di San Giorgio, che aveva avuto in questo palazzo la sua sede per 400 anni, tra il 1805 e la fine del secolo l'edificio rimase praticamente abbandonato riducendosi a tale stato di degrado da farne prendere in considerazione, anche per altre ragioni legate alle crescenti esigenze di viabilità cittadina, la totale o parziale demolizione. Il Ministero della Pubblica Istruzione, proprietario all'epoca dell'edificio, incaricò una commissione (di cui tra gli altri faceva parte Giosué Carducci) di studiare il problema e di proporre una soluzione. La commissione, sulla base di considerazioni di carattere storico ed artistico, stabilì



Foto d'epoca prima (circa 1891) e dopo il restauro del D'Andrade.

che Palazzo San Giorgio non poteva essere demolito, neanche parzialmente, necessitando comunque di una radicale opera di recupero.

Questo incarico venne affidato ad Alfredo D'Andrade, architetto portoghese naturalizzato italiano, che era a fine Ottocento Provveditore delle Belle Arti per la Valle d'Aosta, il Piemonte e la Liguria. D'Andrade aveva già condotto a termine il

restauro di alcuni castelli in Valle d'Aosta, aveva realizzato il borgo medievale del Valentino a Torino e, a Genova, aveva lavorato al restauro di Porta Soprana, delle chiese di Santo Stefano e di San Donato.

Tutti incarichi che avevano per oggetto manufatti (antichi o nuovi, come il Valentino a Torino) di epoca medievale.

Il D'Andrade quindi, anche per Palazzo San Giorgio,

realizzò più che un restauro una vera e propria ricostruzione, operando certo sulla base di reperti originali ancora presenti nel tessuto del manufatto, ma compiendo radicali modifiche dei volumi, tanto esterni quanto interni, e mettendo in atto scelte decorative certamente suggestive ma ben poco riconducibili ad ipotetici originali.

Intere ali esterne dell'edificio vennero demolite, all'interno

vennero aperti nuovi spazi, spostati statue, portali, iscrizioni ecc.

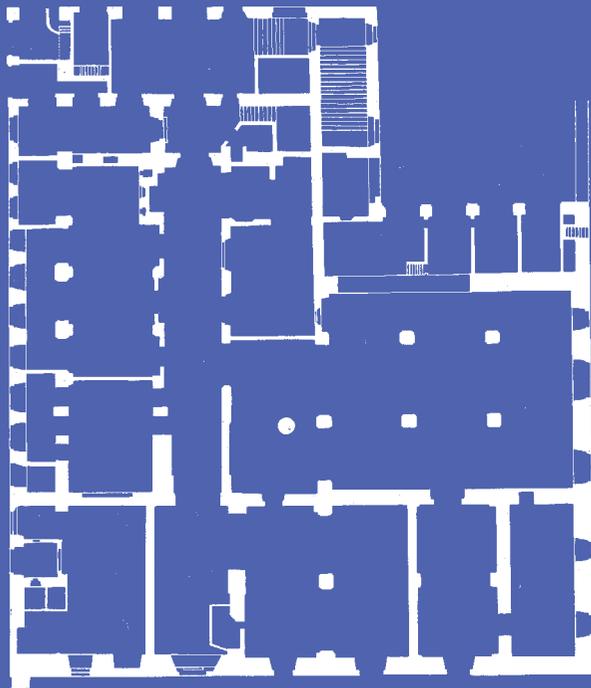
Quando si considerano quindi l'attuale forma, aspetto, sistemazione, decori di Palazzo San Giorgio occorre tenere presente che si sta ammirando una ben riuscita radicale ricostruzione di fine Ottocento, certamente alquanto differente da quello che doveva essere il Palazzo quando venne fondato nel lontano 1260.



Rilievi dell'arch. Grondona della facciata del Palazzo del Boccanegra prima della ricostruzione del D'Andrade.



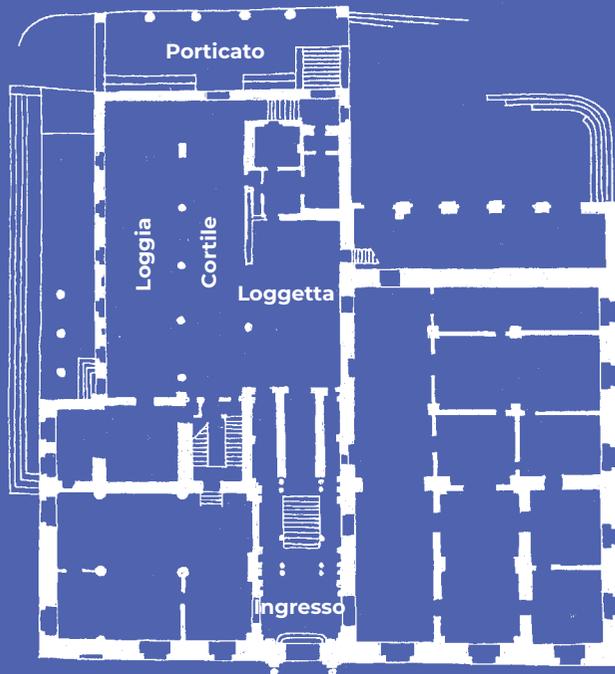
... e dopo la ricostruzione.



Rilievo planimetrico del pianterreno prima del restauro del D'Andrade.



Rilievo planimetrico del primo piano prima del restauro del D'Andrade.



Rilievo planimetrico del pianterreno dopo il restauro del D'Andrade.



Rilievo planimetrico del primo piano dopo il restauro del D'Andrade.

Dalle origini alla ricostruzione

Una lapide, con iscrizione in latino, posta sopra la porta del Palazzo rivolta verso Sottoripa, documenta la data di fondazione del Palazzo ed i nomi del committente e dell'architetto costruttore. L'iscrizione, la cui traduzione in italiano è riportata a sinistra della stessa porta recita:

L'anno MCCLX Guglielmo Boccanegra essendo capitano di questa città ordinò che io fossi fatto e frate Oliverio uomo divino per acutezza di mente mi adattò poco dopo con sollecitudine come era stato comandato all'uso dell'autorità presente.

L'anno di fondazione si può quindi collocare con sufficiente sicurezza negli anni 1260/61 (il "poco dopo" di cui parla l'iscrizione) e, come i nomi del committente e del costruttore, è documentato da vari atti notarili esattamente coevi. Un documento del 1278 parla del Palazzo come di un "palatium magnum maris fundatum sub basilica Sancti Petri ubi nunc collinguntur introitus" (un grande palazzo del mare costruito vicino alla basilica di San Pietro dove ora si raccolgono le imposte).



Mascherone proveniente dal Palazzo dei Veneziani di Costantinopoli.



Vista di Palazzo San Giorgio dal Porto Antico.

Altri documenti lo indicano come “Palacium Communis Janue de Ripa” e poi come “Palacium dugane maris”. Palazzo San Giorgio nasce dunque come primo palazzo del Comune (la costruzione di Palazzo Ducale inizierà solo intorno al 1290) con varie funzioni: come sede di incontro delle magistrature di governo, come luogo di

rappresentanza, sacrario dove venivano ostentati i vari trofei di guerra, ufficio di dogana, carcere ma, soprattutto, come ufficio di raccolta delle imposte che costituirà per secoli l'attività essenziale svolta in questo edificio.

Il palazzo del Boccanegra, data la mancanza di spazi nella sovraffollata Sottoripa,

venne costruito quasi sulla spiaggia sopra la copertura della foce del rio Soziglia e conserverà il suo aspetto e la sua forma rettangolare per circa 250 anni. Dopo la costruzione di Palazzo Ducale, dove verranno trasferite le funzioni di governo, Palazzo San Giorgio conserverà funzioni economico-finanziarie, in

primis quelle legate alla gestione del debito pubblico, e verrà definitivamente ceduto dal Comune al Banco di San Giorgio nel 1451. Un primo ampliamento dell'edificio medievale si rese necessario nel 1508 con la creazione di un “porticus dugane” corrispondente, grosso modo, all'area dell'attuale

biblioteca al piano terreno. Ma l'ampliamento più consistente venne realizzato nel 1571 con la creazione di un vero e proprio corpo a mare, che incapsulava anche parte dell'originario edificio del

Boccanegra, definendo quelli che sono, sostanzialmente ancora oggi, i volumi e le forme dell'attuale edificio. Tra la fine del '500 e l'inizio del '600, in due successivi momenti, venne affrescata

la facciata, e alla metà del secolo XVII venne aggiunta la torretta con orologio e campane. Nel secolo XVIII inizia, con la crisi della Repubblica, anche una fase di lento degrado

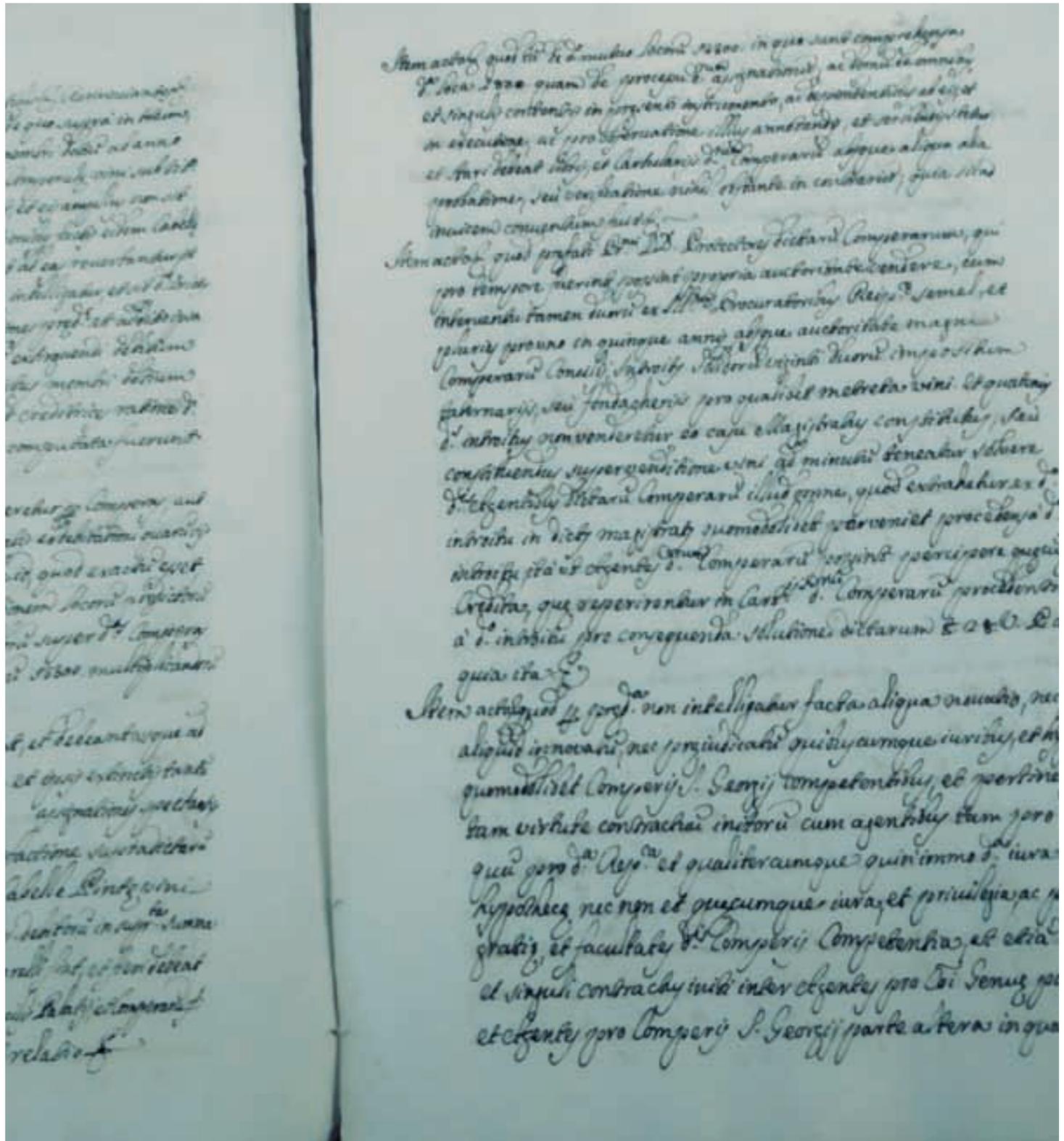
nell'edificio che, smesse le sue attività nel 1805, rimase praticamente abbandonato sino alla fine del secolo. Ma quali attività si svolsero a Palazzo San Giorgio dal 1260 al 1805?



Ben identificabili, nella foto, i due corpi del Palazzo: a sinistra, verso la Ripa, il palazzo del Boccanegra (1260); a destra, verso il mare, l'ampliamento del 1571.

Il debito pubblico e il Banco di San Giorgio

Escluso il breve periodo iniziale in cui Palazzo San Giorgio fu sede, con varie funzioni, del governo cittadino, le attività che quasi subito si svolsero in questa sede furono quelle di carattere economico-finanziario legate alla gestione delle imposte. Già il documento del 1278 ricordava, infatti, che a Palazzo San Giorgio venivano riscosse le imposte del Comune ("ubi nunc colliguntur introitus") che, fin da tempi remoti, erano merce di scambio, si potrebbe dire, tra il Comune ed i suoi creditori. A Genova, infatti, debito pubblico ed imposte furono sempre strettamente collegate ed il Banco di San Giorgio ne fu per secoli il monopolista di riferimento. Il primo esempio di debito pubblico genovese documentato è quello legato al finanziamento della "crociata di Spagna" del 1146/48 realizzata per la distruzione delle basi saracene di Almeria e





Tortosa da cui partivano incursioni che tempestarono le riviere ed impedivano il commercio genovese nel Tirreno. Per mancanza di risorse pubbliche la crociata venne finanziata ricorrendo ad un prestito da privati ai quali, non potendo il Comune ripagare il debito, venne concesso per un determinato numero di anni il diritto di riscuotere in proprio un certo numero di

imposte comunali. Questo tipo di cessione del diritto di riscossione di imposte pubbliche era chiamato "compera". Come sopra accennato la Compera di Spagna è la prima documentata di una lunga serie.

Costanti e sempre nuove esigenze di denaro per le guerre con Pisa o con Venezia, la difesa delle colonie, l'edificazione



di opere pubbliche, il mantenimento della pace in una Genova sempre insanguinata da rivalità interne ecc., fecero crescere il numero delle Compere, cioè dei prestiti da privati a cui, di volta in volta, veniva ceduto il diritto di riscuotere in proprio altre gabelle, imposte, dazi. Questa dinamica viziosa generava un inevitabile aumento del debito pubblico (che nel secolo XVI venne

ufficialmente dichiarato inestinguibile) ed un conseguente impoverimento delle risorse dello Stato che, alla fine, passarono tutte in mano ai privati. Ogni Compera, inoltre, era gestita separatamente (essendo diversi i creditori, i tassi d'interesse pattuiti, le imposte cedute) a tal punto che all'inizio del '400 il loro numero era enormemente cresciuto e la loro gestione

era quanto mai complessa. È proprio per porre rimedio a questa situazione che nasce nel 1407 la Casa delle Compere di San Giorgio quando il governatore francese, maresciallo Boucicault, decise di conglobare tutte le Compere in una sola Compera con un'unica amministrazione: nasce la Compera di San Giorgio amministrata dalla Casa delle Compere di San Giorgio, più comunemente nota come Banco di San Giorgio.

Il Banco era dunque la potente associazione privata dei creditori dello Stato alla quale, per il recupero dei loro crediti, era stato ceduto il diritto di riscuotere tutte le entrate pubbliche.

Il Banco godeva, per così dire, del privilegio della extraterritorialità: aveva legislazione propria che non era sottoposta a quella civile, poteva esercitare la tortura ed applicare la pena capitale, ogni doge, al momento della sua entrata in carica, doveva giurare fedeltà alle leggi di San Giorgio. Si trattava di uno Stato nello Stato come ebbe a definirlo giustamente il Macchiavelli (*Historie fiorentine*, capitolo VIII). L'attività principale era quella della gestione delle entrate dello Stato, ma, essendo il Banco molto ben amministrato, da subito si affiancò l'attività



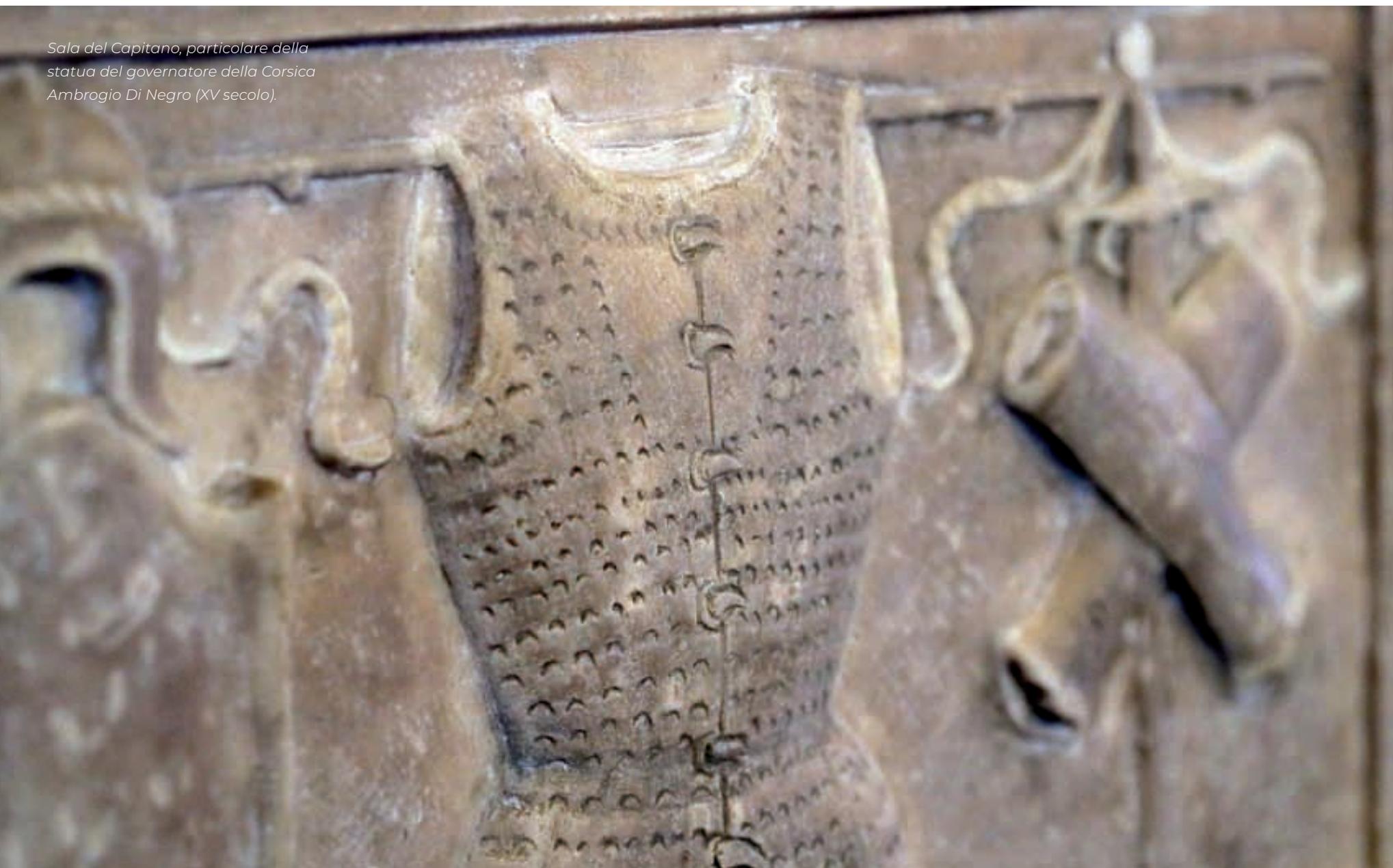
Sala del Capitano: lapide del 1530
che ricorda una donazione di Ottaviano Fregoso.



Palazzo San Giorgio dopo la ridipintura del 1990 sul modello del Tavarone.

propriamente bancaria con operazioni di deposito, prestito e giro. Secondo alcuni studiosi (Felloni) il Banco fu la prima banca italiana e forse la prima, sicuramente la seconda, in Europa. Il Banco diventò quindi una holding finanziaria capace di battere moneta per lo Stato genovese, emettere (forse prima della Banca d'Inghilterra) carta moneta (i "biglietti di cartulario"), gestire la liquidazione delle colonie di Famagosta (1447), Caffa e Gazaria (1453), amministrare la Corsica ed alcune porzioni del dominio di terra a levante e a ponente, possedere e gestire il Deposito Franco, finanziare nel 1630 la costruzione del molo nuovo, pagare agli austriaci milioni di lire quale risarcimento di guerra durante la rivolta del Balilla (1746). Con la caduta della Repubblica oligarchica nel 1797 e il passaggio sotto controllo napoleonico, al Banco vennero a mancare i presupposti politici della sua stessa esistenza e venne chiuso da Napoleone nel 1805. Dopo il Congresso di Vienna e l'annessione della Repubblica al Regno di Piemonte, i Savoia negarono alla nobiltà genovese il progetto di resuscitare il Banco, liquidarono i creditori e, da vero Stato moderno, da quel momento gestirono in

*Sala del Capitano, particolare della
statua del governatore della Corsica
Ambrogio Di Negro (XV secolo).*



proprio il debito pubblico. Il Banco di San Giorgio fu, senza dubbio, l'espressione della realtà politica ed economica di Genova: una trentina di famiglie nobili deteneva tutto il potere e non aveva alcun interesse

all'esistenza di un forte Stato centrale che limitasse la loro libertà di attività commerciali e finanziarie. Secondo i classici principi del liberismo: meno Stato possibile e massima libertà di azione economico-

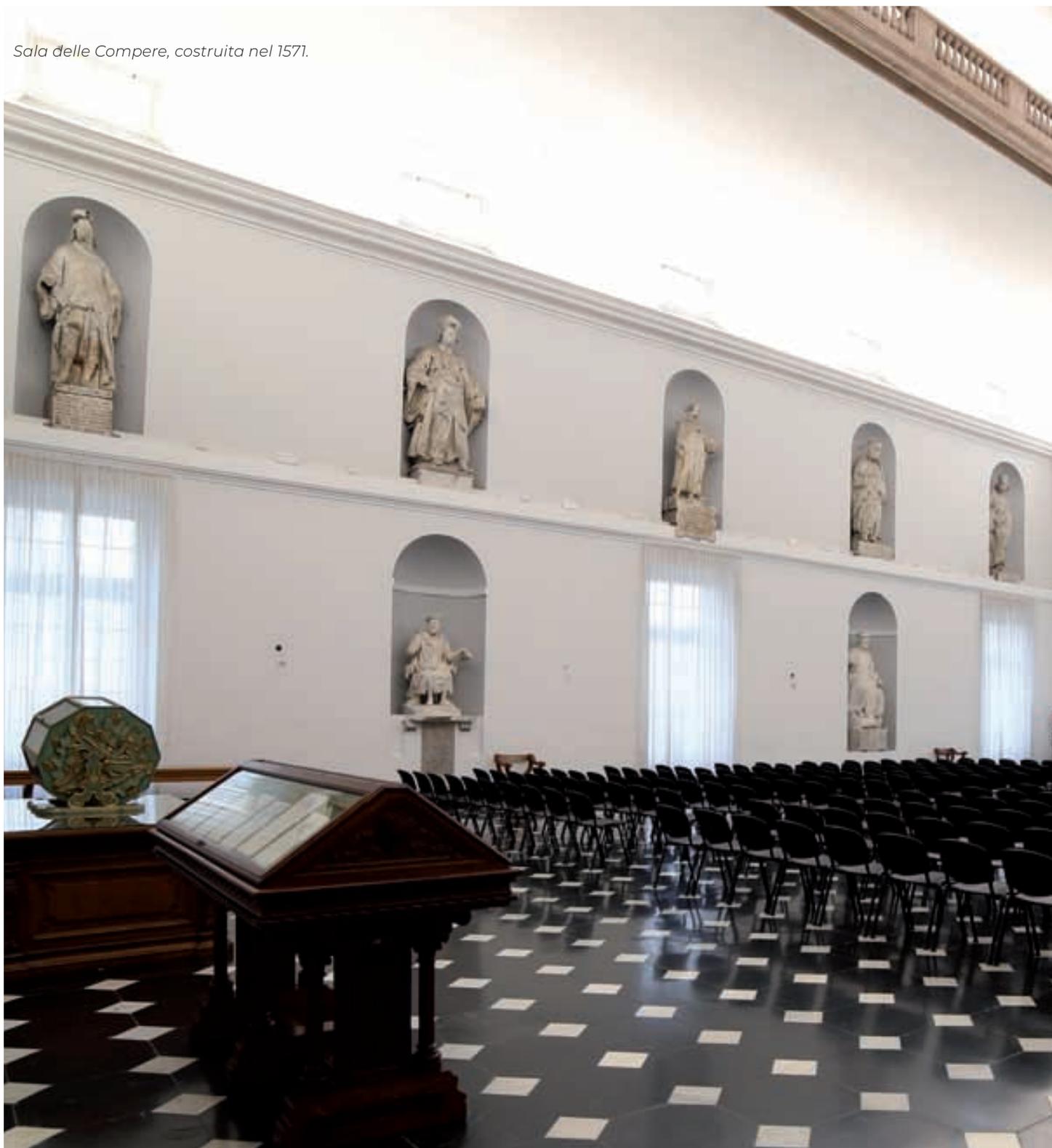
finanziaria. Non a caso il motto del Banco era: "Libertas". Le trenta famiglie che sedevano a Palazzo Ducale a gestire il potere politico erano le stesse che sedevano a San Giorgio e che avevano ceduto a se

stesse tutte le entrate dello Stato. Resta quindi aperto il dilemma: il Banco era uno Stato nello Stato, come diceva il Macchiavelli, o "la sanguisuga dello Stato" come sostenne il Corvetto all'inizio dell'Ottocento?

Dal 1903 ad oggi

Conclusa la prima fase del restauro/ricostruzione del D'Andrade, e l'iter legislativo per la costituzione del nuovo Ente portuale, il Ministero della Pubblica Istruzione cedette nel 1903 Palazzo San Giorgio al Consorzio Autonomo del Porto di Genova per lo svolgimento delle proprie attività di gestione ed amministrazione del porto. Primo presidente del Consorzio fu il generale Stefano Canzio, genero di Garibaldi. Il porto venne profondamente devastato durante la seconda guerra mondiale e la ricostruzione venne avviata dal presidente Carlo Canepa che, a giusto merito, può considerarsi "il secondo primo presidente" dello scalo genovese. Soppresso il Consorzio del Porto con la legge di riforma portuale del 1994, Palazzo San Giorgio passò all'Autorità Portuale di Genova e, successivamente, con la riforma del 2016 e l'accorpamento dei porti di Savona e Genova, all'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale.

Sala delle Compere, costruita nel 1571.

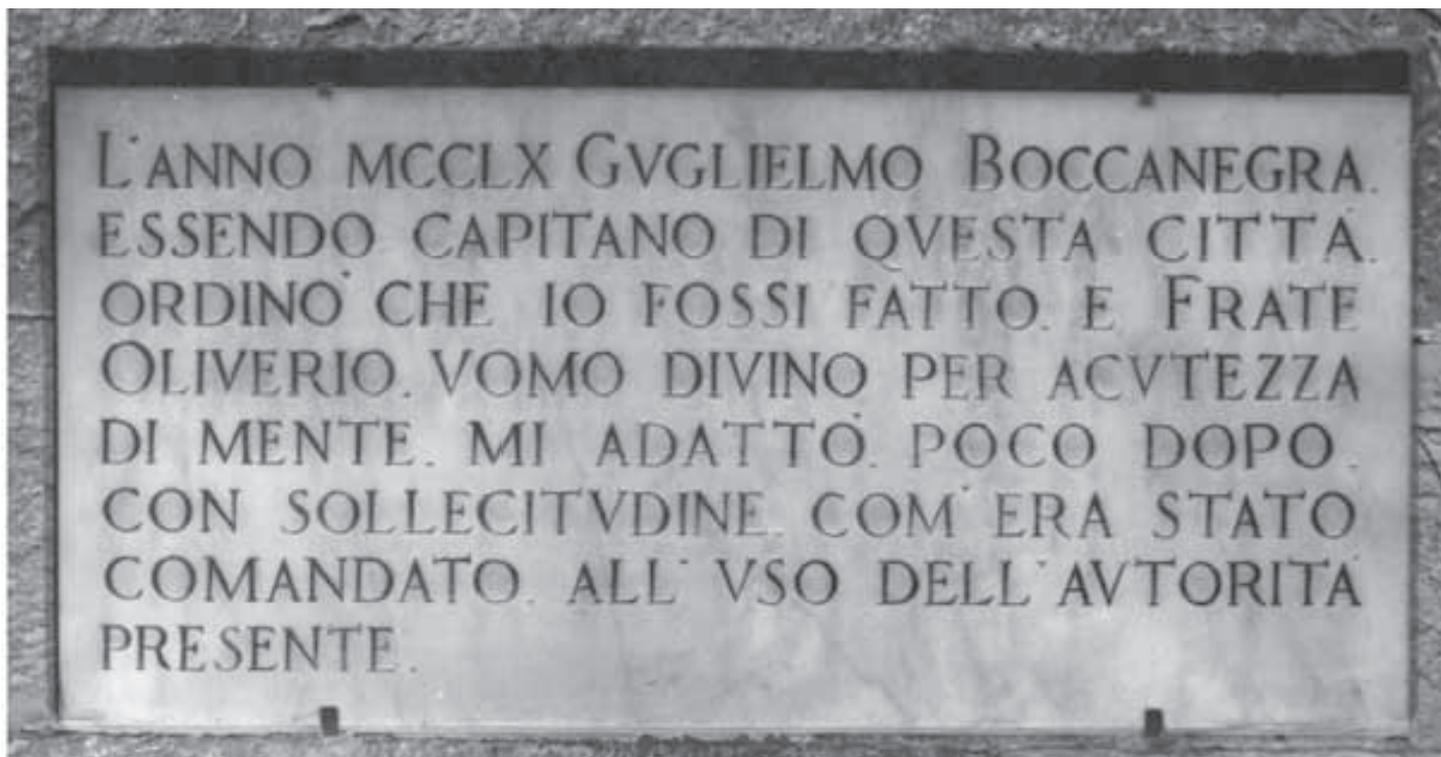


A blue-tinted photograph of Palazzo San Giorgio in Genoa, Italy. The building is a grand, multi-story structure with classical architectural features, including a prominent bell tower on the left side. The facade is adorned with numerous windows and decorative elements. In the foreground, there is a paved plaza with a few people walking and a street lamp. The overall scene is captured in a monochromatic blue color scheme.

La visita di Palazzo San Giorgio

Il Palazzo del Boccanegra

Del Palazzo originale del Boccanegra (1260) restano praticamente soltanto le facciate lato Caricamento e lato Sottoripa. Le incapsulature del 1571 vennero infatti demolite e tutti i volumi interni, così come documentati dalle planimetrie dell'800, vennero trasformati e riorganizzati dal D'Andrade. Le facciate in cotto ripropongono la presenza di trifore e quadrifore attestate in origine sotto le incrostature successive. D'Andrade riorganizzò i volumi del palazzetto medievale realizzando tre logge al piano terreno (quella esterna verso la Ripa, la grande loggia interna e la loggetta laterale) e due grandi saloni al primo piano: la sala del Capitano e la Manica Lunga. Entrando nella loggia esterna lato Sottoripa, vediamo sopra il portale la lapide di fondazione di cui si è già parlato. Presso la lapide troviamo un mascherone di fontana o grondaia a forma di testa di leone proveniente dal palazzo dei veneziani di Costantinopoli assieme ad altre due teste



Particolari dell'entrata su via Frate Oliverio.



*Loggia interna realizzata dal D'Andrade
e sullo sfondo l'ingresso su via Frate Oliverio.*



Loggia di Palazzo San Giorgio.



Sopra e nelle pagine seguenti lapidi di varie epoche raccolte nella loggia.

collocate agli angoli esterni della facciata di Sottoripa. Queste tre sculture vennero portate a Genova, quale trofeo di guerra, da Ansaldo Doria nel 1262. Altre lapidi sotto il porticato ricordano la presenza a Genova (non necessariamente a Palazzo San Giorgio) di Marco Polo prigioniero dopo la sconfitta di Curzola (1298) dove dettò il Milione al compagno pisano di prigionia Rustichello da Pisa. Una lapide del 1632 ricorda il divieto a qualsiasi funzionario del Banco di richiedere premi oltre le giuste tasse. Le colonne di marmo del porticato sono del 1444 e sostituiscono quelle in rocchi bianchi e neri oggi collocate lungo la facciata lato Caricamento. Oltrepassata la porta si entra nella loggia interna realizzata dal D'Andrade demolendo vari muri e trasportando qui portali, bassorilievi,

lapidi, serravolte in ardesia decorata. La decorazione murale a tendaggi ripropone un affresco originale del '300 conservato al primo piano. Presso la scala che sale al primo piano (la "Scala Nera") si trovano una lapide, altro trofeo di guerra, proveniente dal castello di Lerici strappato ai pisani nel 1251 ed un affresco con la figura di San Giorgio ispirato ad una analoga immagine del castello di Fénis in Val d'Aosta. A destra della porta, sotto la prima arcata, si possono vedere una lapide del '700 che ricorda la cessione di varie gabelle ed alcune buche per le lettere anonime da indirizzare ad alcuni magistrati del Banco. Al centro della loggia la statua della Madonna Regina di Genova opera secentesca del Carlone posta originariamente sopra la porta della Lanterna e qui

£15	VINO DI SAVONA	£40
£20	PINTA DI RECCO	£10
£ 8	PINTA DELLA SPEZZA	£12
£20	PINTA DI VOLTRI	£20
£ 4	ADDITIONE DEL VINO	£88
£20	CALLEGHE	£20
£15	SALVMI	£20
£12	DRITTO DI BARBARIA	£15
£ 8		

ERE PIVO MENO ALLA RATA DEL TEL FO



SI AVERTISCA NON PRENDER
PREMIO O RECOGNITIONE DI
SORTE ALCVNA SOTTO LE PENE
CONTENUTE NEL DECRETO DE
M. DEL. PROT. DEL ANNO
M. DCXXXII



CI TH SPIS MA OM SEN O JEBRIS EDI A HAC
PODIO. SAE. PRE JACOBI IN EPOLEONIS. O
BEE. JACOBI. O PERUSIO. CAPIT. PIS. PPLI. ET
S BONONIA PIS. POTESTATIS. ET. DICTI
URARI FECIT. EXISTENTE POTESTATE
SATTIETIACOB. O MONTA RIDO. POT

trasportata dopo notevoli vicissitudini. Sopra una piccola porta che collega alla attuale portineria un bel bassorilievo cinquecentesco con immagine di San Giorgio. Il portale in pietra di promontorio che incornicia questa porta riproduce una allegoria del Banco sotto figura di un pellicano che nutre i suoi piccoli con il proprio sangue. Salendo la Scala Nera, a fianco della porta della loggia esterna, si arriva al primo piano dove si trovano la Sala del Capitano e la Manica Lunga, ambedue creazioni di fantasia del D'Andrade. La Sala del Capitano del Popolo venne realizzata dal D'Andrade unendo due stanze e demolendo le incapsulature del 1571 lato Caricamento. Nel nuovo spazio il D'Andrade raccolse statue e lapidi

sparse in vari luoghi del Palazzo; fece realizzare i lampadari e le parti lignee secondo il suo gusto personale. Le ceramiche del pavimento e delle pareti sono la riproduzione di quelle effettivamente rinvenute in loco e, forse, di produzione genovese.

Le statue, della seconda metà del '400 e dei primi del '500, rappresentano azionisti del Banco appartenenti alle maggiori famiglie cittadine (Doria, Spinola, Lomellini, Grimaldi, Vivaldi ecc.) e benefattori della città. Dalla Sala del Capitano si accede alla Manica Lunga creata demolendo parte delle vecchie "sacrestie" dell'oro e dell'argento (le casseforti del Banco). Molto decorata con stemmi di Genova, del Banco e scudi con le insegne delle



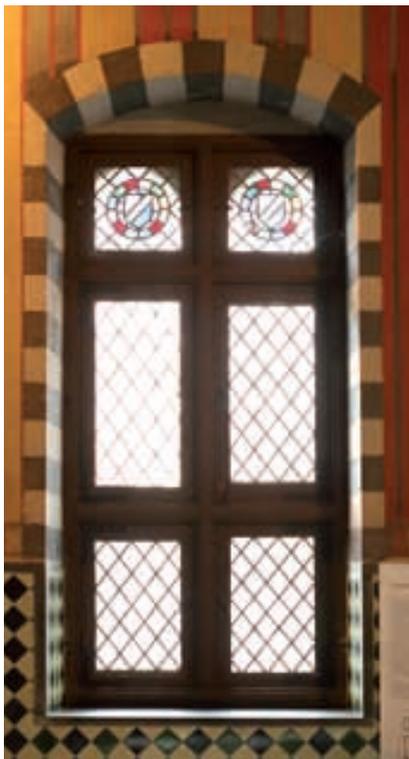
Sala del Capitano del Popolo: a sinistra statua dell'ammiraglio Antonio Doria opera di Antonio della Porta (1509); a destra statua di Eliano Spinola, 1581, scolpita da Alessandro Scala da Carona.



La scala nera che collega il piano terra con la Sala del Capitano del Popolo.

Sala del Capitano del Popolo.





otto Compagne, i rioni originari di Genova. Il soffitto a travi riproduce le decorazioni floreali della chiesa di San Donato, dove lo stesso D'Andrade aveva lavorato. Sopra la porta che introduce nella parte rinascimentale del Palazzo un bel bassorilievo di Michele d'Aria (fine '400/ inizi '500) che rappresenta San Giorgio con due soldati con bandiere genovesi e, forse, un'immagine di Palazzo San Giorgio dopo i primi ampliamenti dell'inizio del XVI secolo. Oltre questa porta si accede alla parte del Palazzo aggiunta al palazzetto medievale nel 1571.



Particolare di un lampadario della Sala del Capitano.



Copia del rivestimento del XVI secolo.



Copia del rivestimento del XVI secolo.



Sala del Capitano, fotografata subito dopo la ricostruzione del D'Andrade.

*La Manica Lunga, oggi adibita
ad uffici dell'Autorità di Sistema
Portuale del Mar Ligure Occidentale.*



Gli ampliamenti del 1571

La Sala dei Protettori prende nome dagli otto magistrati che erano la massima autorità del Banco. I volumi corrispondono a quelli dell'ampliamento cinquecentesco. Il bel camino in marmo di Giacomo della Porta (1544) era collocato in altro locale non più esistente. Sopra il camino un interessante quadro di G.B. Paggi (1613) dove si vede Palazzo San Giorgio con gli affreschi della facciata di inizio '600 già realizzati e con due

portali di ingresso. Lungo la stessa parete due busti di benefattori del Banco (Maria Spinola Doria e G.B. Zignago) del 1768. Sopra la porta d'ingresso un busto di Raffaele De Ferrari realizzato nel 1925 da Eugenio Baroni in occasione dei 50 anni della donazione di 25 milioni di lire da parte del marchese De Ferrari per i primi lavori di ampliamento del porto di Genova. Gli armadi e le panche lignee sono di scuola Coppedè dei primi del '900. Dalla Sala dei Protettori si accede allo studio del Presidente dell'Ente

portuale dove è conservata una bella lunetta con un San Giorgio attribuita a Luciano Borzone (prima metà XVII secolo). Dalla Sala dei Protettori si passa alla sommità del grande scalone di rappresentanza voluto da Stefano Canzio a inizi '900 e realizzato dall'architetto Crotta. In cima allo scalone i busti di Stefano Canzio, primo presidente del Consorzio del Porto (1903/09) e di Carlo Canepa, il presidente della ricostruzione postbellica (1945/48) di cui si è già accennato. Da qui si accede alla sala delle Compere.



Sala dei Protettori. Dipinto di G.B. Paggi, 1613, dopo la realizzazione degli affreschi delle facciate.

Sala dei Protettori. Gian Giacomo della Porta, il camino. È sormontato dalla raffigurazione di Giove Tonante; nel medaglione il bassorilievo con il sacrificio di Muzio Scevola.





Vestibolo della Sala delle Compere impropriamente detto Manica Corta e particolare di un sovrapporta

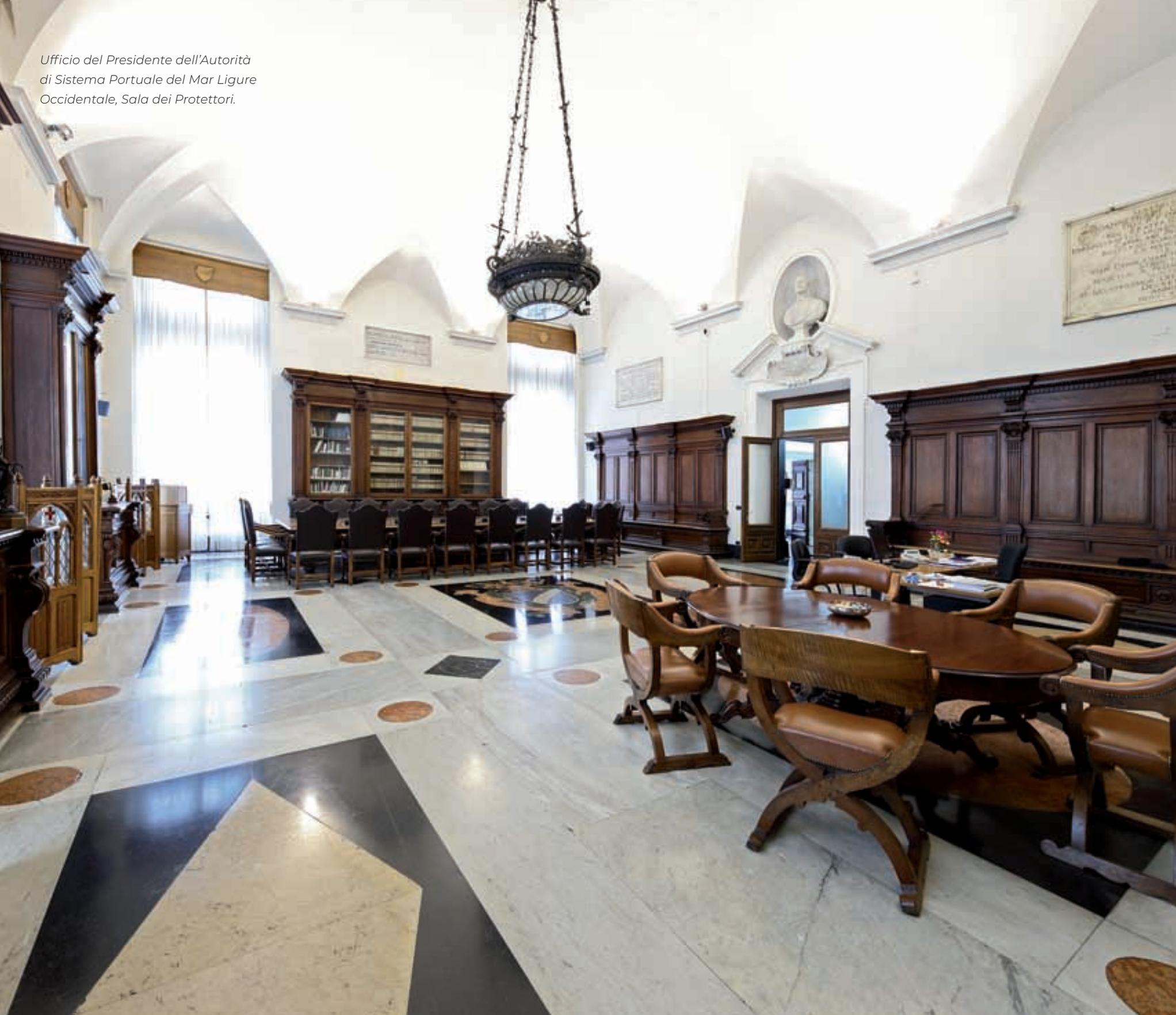


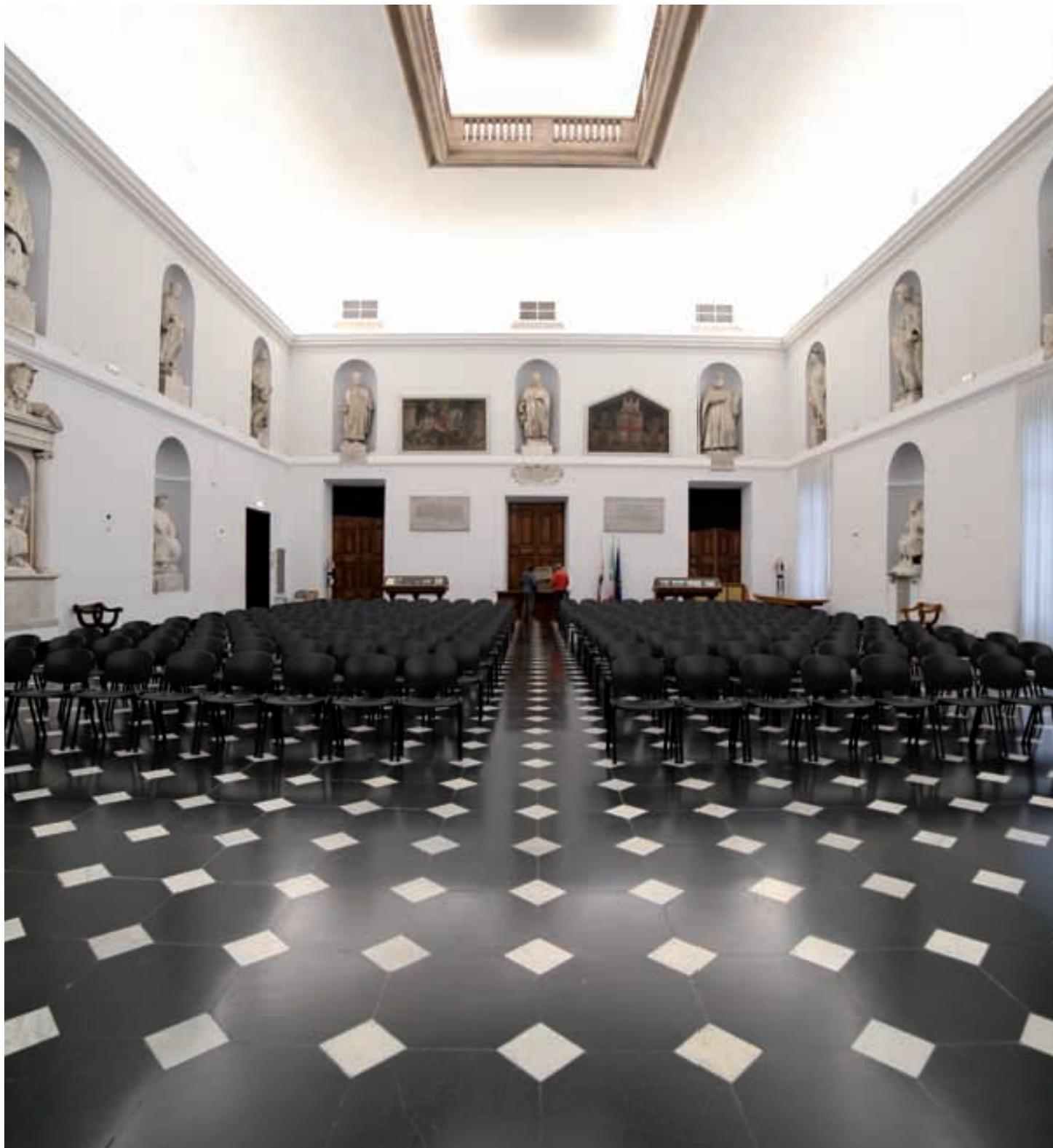
Manica Corta, statua di Gioachino da Passano, 1544, Gian Giacomo della Porta.



*Ufficio del Presidente, tela con Madonna e San Giorgio
attribuita a Luciano Borzone (1590/1645).*

Ufficio del Presidente dell'Autorità
di Sistema Portuale del Mar Ligure
Occidentale, Sala dei Protettori.





La Sala delle Compere

La grandiosa Sala delle Compere (metri 26,75 x 17,25 x 13,25 di altezza) era la parte del Banco aperta al pubblico. Ai lati delle pareti vi erano gli scanni dei funzionari e lungo la parete lato mare vi era una specie di “zona del trono”, come a Palazzo Ducale, dove sedevano le maggiori cariche del Banco in occasione delle assemblee della Casa delle Compere di San Giorgio. Lungo le pareti, su due ordini, statue degli azionisti benefattori del Banco. Sulla parte lato mare spicca la statua di G.B. Grimaldi particolarmente elaborata in considerazione dei molti benefici lasciati da questo nobile azionista. Sopra la nicchia del Grimaldi un quadro del Piola (1671) con la Madonna Regina di Genova e San Giorgio. Sulla parete lato Sottoripa due affreschi di scuola lombarda della seconda metà del '400 raffiguranti San Giorgio e lo stemma di Genova. Sempre sulla stessa parete una copia in marmo della lettera che Colombo scrisse al Banco nel 1503 promettendo l'invio di donazioni, poi non realizzate. Originariamente alla Sala delle Compere si accedeva attraverso tre porte,



Madonna Regina di Genova e San Giorgio, opera di Domenico Piola, 1671, posizionata sopra la statua di Battista Grimaldi (pagina seguente), in una edicola in posizione centrale, con

una lapide che ricorda i suoi lasciti in favore del porto, l'acquedotto, per l'estinzione d'imposte, per il riscatto degli schiavi genovesi e per dare una dote alle giovani bisognose.





Lapidi e statua di benefattori del Banco.



oggi chiuse, da un atrio contenente altre quattro belle statue di benefattori. La Sala delle Compere subì gravi danni a seguito dei bombardamenti della seconda guerra mondiale. Molte statue rimasero

definitivamente mutilate, andarono persi i preziosi dodici grandi armadi lignei del '600 provenienti dalla Casa Professa dei gesuiti di Sant'Ambrogio, molte antiche lapidi ed una preziosa cassaforte del Banco.



Statue di benefattori del Banco ed affresco di scuola lombarda del XV secolo.

*Sala delle Compere, lungo le pareti, su due ordini,
statue degli azionisti benefattori del Banco.*





*San Giorgio ed il drago.
Varie attribuzioni ad artisti lombardi
del XV secolo.*

*Scalone d'onore
costruito dall'architetto
Crotta nei primi anni
del XX secolo.*



*Guazzo di Ludovico Pogliaghi
raffigurante la facciata
cinquecentesca.*

Uscendo da Palazzo
scendendo lo scalone del
Crotta, si può ammirare
la facciata affrescata a
fine '500 dal Semino e ad

inizio del '600 rifatta dal
Tavarone. Oltre alla consueta
immagine di San Giorgio,
al centro della facciata, e
gli stemmi di Genova e del

Banco, spiccano le figure di
6 personaggi famosi della
storia genovese. Iniziando
da sinistra si vedono: il
Caffaro primo annalista





Particolare degli affreschi dopo il restauro del 1992.

genovese del secolo XII; Andrea Doria con lo spadone regalatogli da papa Paolo III Farnese e conservato nell'abazia gentilizia di San Matteo; Simone Boccanegra

primo doge popolare "a vita" nel '300 e pronipote del Guglielmo edificatore del Palazzo; Guglielmo Embriaco guida dei genovesi alla prima crociata da cui

avrebbe portato a Genova il sacro catino conservato nel tesoro di San Lorenzo; Cristoforo Colombo e, ultimo a destra, Biagio Assereto che sconfisse gli aragonesi

nella battaglia navale di Ponza del 1435. Come già ricordato, la facciata venne originariamente affrescata dal Semino e dal Tavarone tra fine '500 ed inizio '600

e, dopo la ricostruzione del D'Andrade, venne nuovamente affrescata nel 1912 su disegni di Ludovico Pogliaghi e nel 1992, in occasione delle celebrazioni colombiane, da Raimondo Sirotti. Come già ricordato, la torretta con l'orologio venne

realizzata nella seconda metà del '600 e dotata di due campane, la maggiore delle quali venne donata al Banco dalla città di Amsterdam e porta l'iscrizione: *Petrus Hemony me fecit Amstelodami anno 1667.*

Bibliografia

Marengo-Manfroni-Pessagno, *Il Banco di San Giorgio*, Genova 1911, alle pagine 285-358.

Si possono anche utilmente consultare le seguenti guide: Orlando Grosso, *Il Palazzo*

San Giorgio, Genova 1968. Giovanna Rotondi Terminiello, *Palazzo San Giorgio*, Genova 1977. Danilo Cabona, *Palazzo San Giorgio*, Genova 1991.



Il FAI e Palazzo San Giorgio

Palazzo San Giorgio è per sua storia un edificio non visitabile. Sede del Consorzio Autonomo del Porto dal 1903, dell'Autorità Portuale di Genova dal 1994, anno della legge di riforma dei porti, e dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale dal 2016, l'edificio è sempre stato sede del governo del porto e aperto agli addetti ai lavori solo in occasione di eventi ad esso legati.

Dall'autunno del 2017, grazie ad un protocollo di intesa tra l'Autorità di Sistema e il FAI (Fondo Ambiente Italiano), i visitatori possono accedere alle visite guidate di Palazzo San Giorgio un sabato al mese. L'iniziativa, fin dal suo esordio, è stata uno straordinario successo.

La professionalità e la disponibilità delle guide della Delegazione FAI Genova hanno reso questo appuntamento uno dei più attesi da studiosi e appassionati.

Un grazie particolare va a tutti i volontari e alla responsabile della Delegazione FAI Genova, Sonia 'Asaro Cevasco, che hanno saputo svelare i "segreti" del Palazzo con competenza, serietà e passione.

2018 
ANNO EUROPEO
DEL PATRIMONIO
CULTURALE
#EuropeForCulture

Copia Omaggio

 **PORTS** *of*
GENOA
VADO LIGURE ■ SAVONA ■ PRA' ■ GENOVA

portsofgenoa.com